

## LAS VEGAS DI NOI ALTRI - TRATTAMENTO PUNTATA PILOTA

Nell'estate del 1962 la vista si apre su Consonno, piccolo borgo rurale contornato da boschi con vista sul lago di Como. Più da vicino, la vita ordinaria di paese è composta dal lavoro dei contadini nei campi, il riposo degli anziani al bar a giocare a carte ed il passaggio di vecchi carri sulla mulattiera del paese. C'è un'unica strada che collega il paese con la cittadina vicino, ma è interrotta su più punti ed è chiaramente impraticabile.

La quiete viene interrotta dalle urla di un ragazzo: sarà l'ottava petizione sporta in comune, Consonno ha bisogno che rifacciano la strada, sembra di stare nel Medioevo dove abita lui! La risposta è sempre quella: Ernesto cerca risposta nella sede sbagliata. Lo sa che Consonno è di proprietà privata, deve chiedere ai proprietari a cui pagano l'affitto.

Ernesto esce arrabbiato dall'edificio, e viene quasi investito da un'automobile dell'epoca nella strada vivacemente popolata.

Proprio i proprietari di Consonno, in quel momento, stanno questionando con Don Alberto per gli affitti: il curato cerca di chiedere un po' di tempo, soprattutto per la famiglia Pozzi, gran lavoratori ma temporaneamente in difficoltà. I due, scocciati, si sono stufati di dare credito alla buona fede degli abitanti, li stanno prendendo tutti in giro. Prenderanno provvedimenti.

Alcuni giorni dopo, a Milano, il Conte Mario Vallo è a cena tra altolocati. Uno dei commensali gli chiede se sia interessato a comprare un paese, è giunta voce che due suoi amici siano intenzionati a vendere. Il Conte scoppia a ridere; un paese intero? A che scopo? Tornato a casa, però, vede il figlio Federico davanti alla TV a guardare un documentario su Las Vegas e ha un'illuminazione.

L'indomani, Nunzia è nel negozio di alimentari dei suoi genitori a sfogliare una rivista con Caterina, dietro il bancone. Non si sente nessun rumore, se non quello delle cicche che stanno masticando all'unisono.

“Non succede mai niente; accendiamo un po' la radio, va”.

Mentre Nunzia sta elogiando la canzone italiana e fa considerazioni su quanto lei potrebbe contribuire al panorama musicale con la sua voce, Elda entra nel negozio, stanca e sudata dopo la mattinata di lavoro.

“Elda, come va?” Elda prova a dire qualcosa, quando Nunzia continua: “Come faccio io a diventare come lei – indicano il poster di Mina – in questo posto immerso nel nulla cosmico? Da quando Don Alberto continua a litigare con i proprietari di questo posto abbandonato da Dio, non viene neanche più il rigattiere a raccontare i fatti del paese”.

“Dai Nunzia, non dire così, non è abbandonato da Dio, Don Alberto c'è e fa il suo...Comunque...E poi non è vero, perché venendo qui...”

Elda le dice che ci sono degli uomini strani in paese, con vestiti strambi. Nunzia le dice di uscire a vedere cosa stia succedendo. Di fronte alla chiesa, nella piazzetta, c'è un uomo che sembra Hercule Poirot, con un completo di lino bianco, un sigaro in bocca e un Cavalier King Charles al guinzaglio. Sta discutendo animatamente con alcuni uomini; indicano, gesticolano, si stringono le mani.

Ad Olginate, invece, Maria sta comprando delle riserve di latte per il loro negozio. È insieme a Iole, e stanno parlando dei loro ragazzi.

“È sempre così annoiata, non sappiamo più cosa fare per tenerla buona. Un borbottio continuo...”

“I ragazzi sono così al giorno d'oggi, non sono mai contenti. Eppure hanno tutto quello che noi non abbiamo mai avuto. Guarda il mio Ernesto, gli abbiamo dato l'istruzione ed è peggio di prima, altro che Nunzia. C'è mia madre che quando lo sente parlare alla fine si fa il segno della croce”.

Mentre parlano di queste cose passano davanti a un negozio di vestiti ed entrambe girano la testa. A Maria brillano gli occhi, quanto le starebbe bene quel vestito, sembra quello del sarto siciliano che aveva fatto quel vestito per il matrimonio della zia quando era ragazza.

“Ti starebbe benissimo, con le forme che hai...”

“Vero eh...”

Sospirano guardando il cartellino del prezzo.

“Tanto poi un vestito del genere quando mai lo potrei mettere.”

“Andiamo va, che se non do il cambio a Nunzia dopo la pausa pranzo m'uccide”.

Nunzia è ancora nel negozio, in trepidante attesa sull'uscio e aspettando che torni Elda.

“Allora? Che hai scoperto?”

“A quanto pare han venduto il paese.”

Nunzia è esterrefatta: “A chi?”

“A quell'uomo che hai visto prima. Gli stanno facendo vedere un po' com'è. È che sembra un po' mezzo matto. È che non lo so Nunzia...”

“Ahhh Elda, non sai mai niente, aspetta qui, dammi il cambio”.

Non fa in tempo ad uscire che il padre Antonio, lì vicino a disquisire con gli altri uomini in pensione sulle gioie del sesso coniugale, la vede e le dice di tornare in negozio. Nunzia torna indietro borbottando, ma perché non fa qualcosa anche lui ogni tanto? Elda invece si dirige verso casa.

Nunzia ha un'idea, dopo aver visto di nuovo in lontananza il cagnolino.

Taglia lo scarto di un pezzo di prosciutto, lo nasconde tra le mani e poi lo lancia verso il cagnolino.

Ne prende un altro e lo mette sull'uscio del negozio.

“Che stai facendo? Fai venire i topi in paese!”

“Sshh! E non urlare!”

È Ernesto. Alto e coi capelli scompigliati, la guarda e cerca di capire che stia facendo. Poi vede il gruppo di uomini e il bassotto.

“Ah, ecco la *zabettona*. Povera Nunzietta, sempre chiusa dentro ‘sto negozio, come fa a sapere i fatti di tutti così? C’è da ammettere che ti dai un gran da fare. Chissà se tuo papà sa che regali pezzi di prosciutto ai cagnolini”.

“Fammi il favore, vai ad aprire i tuoi libroni sotto qualche bella pianta e restaci finché non ti cadono un po’ di castagne sul muso”.

“Io capisco che vi dovete abituare, che le castagne voi siciliani le vedete col binocolo, ma ti avviso che siamo ancora a luglio...”

“Ancora con sta storia sud e mica sud!”

“E chi ha detto niente!”

Nunzia sta per rispondergli, quando finalmente il cagnolino nota prosciutto e si avvicina.

Nunzia gli fa grandi segni ed il cagnolino arriva.

Ernesto alza gli occhi al cielo.

Nunzia comincia a accarezzarlo, Ernesto segue la scena.

In lontananza, l’uomo col vestito di lino si rende conto che il cane è davanti al negozio, ormai succube delle carezze di Nunzia.

“Sei incredibile...”

“E stai un po’ zitto.... Buongiorno!”

Nunzia fa un sorrisone splendido e piega un po’ la testa

Il conte sorride imbarazzato. Le guance gli sono diventate rosse.

“Che bellino questo cagnolino! Come si chiama? È suo?”

“È mia, sì, si chiama Sharazar”

“Bello, come la principessa delle mille e una notte...”

Il conte si gira verso Ernesto stupito.

“Conosce?”

“Belle storie, sì”

Piacere, Ernesto.

Si scambiano i saluti. Ernesto però è guardingo.

Nunzia, Ernesto, lui è il conte Mario Vallo. Il nuovo proprietario di Consonno? Beh, allora c’è da esporre subito il problema. La strada che porta a Olginate è sbarrata, urge subito il collegamento. Mentre Nunzia protesta dicendo di non annoiare il Conte, lui risponde invece che era la prima cosa da fare sulla lista. Mentre si interrogano su cosa intendesse con “lista di cose da fare”, Maria arriva al negozio carica di buste.

“Ah, finalmente sei qui! Io me ne vado da Elda! Ciao!”

Appena entra in casa da Elda, l'amica le prende una mano, la strattona in un angolo e le intima di stare zitta.

Dentro la sala da pranzo, un gruppetto di gente sta parlando animatamente.

Sono Rosa, Fulvio, Pietro, Iole, Ambrogia e Gina.

Il gruppo chiacchera animatamente, devono parlarne con Don Alberto. La cosa sta sfuggendo di mano. Pietro dice qualcosa, che il conte ha parlato di riqualificare il paese. La moglie lo zittisce, pensando che dica una delle sue solite stupidate. Poi si avvicina a Rosa e le dice di non preoccuparsi. Come fa a non preoccuparsi, già dovevano dei soldi per l'affitto arretrato ai vecchi proprietari. Come faranno ora? E se fa pagare tasse sui porri che coltivano? Fulvio sta zitto, si siede. Dice che devono proprio parlare con Don Alberto, per capire che gli ha detto bene questo nuovo Conte.

Nunzia dice a voce bassa “Ma che ne sa Don Alberto, è un prete!”. Elda le spiega che è sempre stato lui a intercedere per i consonnesi in difficoltà. Elda però è triste, ha bisogno di svagarsi: “Dai Nunzia, usciamo un po””.

Elda e Nunzia escono di casa e si dirigono verso la piazza al tramonto. Trovano le due comari del paese, Ambrogia e Gina, intente a giocare a carte, di nascosto, sotto il portico. La nonna di Nunzia è tutta sudata, e porta degli occhiali da sole buffi, sicuramente non adatti a lei, troppo piccoli. Appena le vedono nascondono le carte.

“Nonna, chi ti ha dato questi occhiali?”

“Ernesto. Con la cataratta faccio fatica a stare fuori, li ha trovati in giro e me li ha dati.”

Nunzia vede la scritta M.V. sulla stanghetta, e ha un'espressione scettica.

Glieli porge e le chiede se sanno qualcosa sulle novità del paese. La nonna le spiega che l'ha comprato tutto un signorotto e che Angherio, uno dei vecchi proprietari, le ha detto che ora sono affari loro.

Elda è sempre più preoccupata, sembra proprio una minaccia. Ambrogia la rincuora, dicendo che tanto quando avrà capito di aver comprato la Libia tornerà a farsi gli affari suoi. Ne sapranno di più domani dopo la messa.

La sera, nel letto, Antonio e Maria stanno parlando dei fatti della giornata. Dopo aver raccontato del vestito giallo visto con Iole, Antonio prova subito a cambiare discorso, poi si approccia come per cercare un rapporto fisico. Maria dice che devono stare attenti, domani è Domenica, il giorno del Signore, non possono! Alla fine cede.

Il giorno dopo, Don Alberto si sta mettendo il vestito per celebrare la messa. Prima di indossarlo, fa una smorfia, dicendo: “Fa un caldo bestia, cavolo”. Prende velocemente l'incenso, lo piazza in mano a uno dei bambini chierichetti e entra nella chiesetta dalla porta sul retro. Lo guardano tutti in silenzio.

Non vola una mosca. Si schiarisce la voce, e inizia a cantare. Cantano tutti con lui, si sente in particolare la voce di Nunzia accorata nel canto e un po' stonata.

All' "Andate in pace" non si alza nessuno. Sono ancora tutti muti. Don Alberto inizia: "Immagino siate tutti incuriositi da ciò che sta succedendo a Consonno". Rimangono ancora tutti zitti.

Continua allora con il memorandum parrocchiale, quando Maria prende coraggio e chiede al prete ciò che si stanno domandando tutti. Don Alberto dice quello che sa, ovverosia che i vecchi proprietari han venduto Consonno ad un imprenditore che rifarà la strada a sue spese e che ha intenzione di riqualificare Consonno.

Si alza un vociare che viene interrotto dal rumore della porta della chiesa. Entra Mario Vallo, vestito come il giorno prima ma di un lino verde chiaro e una camicia bianca, con il cappello ancora in testa e un'espressione furente in viso. Visto lo spiacevole episodio che gli è successo, non pensava di doversi confrontare con una popolazione di ladri. Ieri aveva una valigetta colma di soldi per l'anticipo da pagare al fine di approntare subito i lavori della strada che volevano da tempo, ma è sparita. Qualcuno l'ha rubata, insieme ai suoi occhiali da sole. Si aspetta che gliela riportino la sera stessa.

Nunzia sfilava subito gli occhiali da sole dal viso della nonna, poi lancia un'occhiataccia ad Ernesto, che alza le spalle divertito. Quando chiude la porta, tutti iniziano a parlare, la confusione fa da sovrana nella casa del Signore.

Finita la riunione improvvisata, Nunzia si mette gli occhiali nella tasca, va alla casa padronale e bussa alla porta. Quando Mario Vallo e la sua cagnolina si affacciano alla porta, Nunzia si scusa per l'ora, si ripresenta e gli dice che probabilmente aveva dimenticato i suoi occhiali sulla panchina sotto il gazebo in piazza, perché lei li aveva ritrovati lì.

"Sa, sembrava tenerci parecchio per cui appena li ho ritrovati ho pensato di portarglieli. Per la valigia purtroppo non so di cosa stia parlando".

Vallo fa un sospiro. "Grazie, Nunzia. Mi pari proprio l'unica persona di cui possa fidarmi all'interno di questo paese".

Nunzia è colpita "Uh grazie, può contare sempre su di me, signor Conte..."

"È che qui non capiscono, sono un insieme di caproni!"

"Ha ragione ...sempre detto anche io!"

"Io voglio fare un bel lavoro sai, ne gioverebbe anche loro. Se non fossero così ostili, riuscirei più in fretta a rinnovare, a fare diventare questo paese un vero gioiellino, farei venire turisti da tutta Italia... spettacoli, concerti, negozi. E questo è il momento giusto, la gente di città comincia a far soldi, le imprese proliferano!"

Nunzia è esterrefatta. Forse il Signore l'ha ascoltata davvero. Così iniziano a parlare, Nunzia svela i suoi progetti e cominciano a raccontare con entusiasmo dei propri desideri e aspirazioni future.

Nunzia promette che farà lei da tramite e portavoce per la faccenda con i consonnesi, e gli dà qualche consiglio su come ingraziarseli.

Per esempio, lasciandoli continuare a coltivare porri e chiudendo un occhio se con l'affitto non si è molto puntuali. I guadagni vanno in base alle vendite, e sono tutti debitori che mantengono la parola data. Diversamente dai vecchi proprietari, Vallo non sembra curarsi per nulla dell'affitto. A Nunzia sorge un dubbio, ma per una volta che il problema pare non ci sia, perché crearselo!

Altrove, sempre a Consonno, in uno stanzino buio, si scorge solo la fiamma di una candela. Si vede Fulvio, che traffica con una valigetta. È tutto sudato, in tensione. La apre e rimane a bocca aperta. Chiude di scatto la valigia quando sua moglie Rosa bussa e gli chiede se sia tutto a posto. Lui gira la chiave, dice di sì, che ha mangiato troppo pasticcio di patate e che non si sente molto bene. Poi prende la valigia e la posiziona in una piccola buca scavata al momento. La copre con delle piastrelle del pavimento ed esce.

Quando Nunzia sta per tornare a casa incrocia Ernesto sulla strada. Sull'impeto d'euforia del momento, gli dice che lo perdona se ha dato gli occhiali rubati a sua nonna, a condizione che lui le dia delle lezioni di canto. Le serviranno a breve, e sa che è l'unico in paese che se la sa cavare con la chitarra. Ernesto scoppia a ridere.

“Ma perché no?”

“Perché sei la persona più stonata che conosco, anche la più piena di sé, per cui passerai il resto delle giornate a rovinarmi i timpani, convinta di essere un usignolo!”

“Pagherai un giorno per sentirmi cantare!”

“Se vorrò uccidermi, può darsi”.

Nunzia torna a casa per la cena indispettita, non che l'umore a casa Mangano sia migliore. Il padre litiga con Maria e Angela perché la figlia la smetta di mangiare così tanto. La ragazzina ci rimane male, e si rifugia nel bosco. Maria, non vedendola più tornare, va a cercarla in paese.

Anche a casa Lario la situazione non è rosea: tra Ernesto e il padre si è creata una sorta di frizione che ha gelato l'atmosfera. Il padre con stizza rimarca al figlio che non deve essere sempre così arrogante, o non farà mai strada nella vita. Mentre il padre è favorevole all'arrivo del Conte Mario Vallo e del cambiamento che porterà con sé, Ernesto non vuole neanche sentirne parlare. I toni si alzano di nuovo. Iole sparecchia ed esce di casa.

A casa Pozzi, invece, stanno mangiando tutti in silenzio. Elda chiede se hanno notizie di Enzo e Paolo (suoi fratelli). La madre la aggiorna: la moglie di Enzo ha appena partorito, e dice che orfana di madre un aiuto con i figli la farebbe star meglio. La casa di fianco a loro è in vendita.

Il silenzio torna in tavola, finché la madre accenna timidamente che *poverina*, forse una mano potrebbe dargliela...potrebbe andare giù di tanto in tanto...

Elda risponde irritata: “Mamma no, già lavori tutto il giorno! Già è brutto esser poveri così, abbiamo venduto tutte le mucche e nessuno di loro ci ha dato una mano...Ci manca solo che ci sfruttino i nostri stessi parenti! Ma con che coraggio io mi chiedo...perché non ci aiutano loro ogni tanto? Se ne sono andati e ci han lasciato qui così”.

“Elda, non chiederemo soldi a nessuno”.

Il padre per la prima volta si schiarisce la gola.

“Non vi preoccupate, forse le cose stanno girando bene. Abbiate pazienza che qualcosa si smuoverà. A tempo debito saprò dirvi”.

Ritornando a casa Mangano, Antonio, unico rimasto dopo la lite, sente qualcuno che bussa alla porta. È Iole. Lui prima è stupito, poi si arrabbia, la prende per un braccio e la trascina vicino a un bosco.

“Ma sei impazzita? Che sei venuta a fare? Ringrazia il cielo che non c'è nessuno.”

“Perché hai voluto chiudere così, Antonio?”

“Senti, Iole, abbiamo sbagliato...”

“Ma tu sei l'unica cosa che mi abbia mai reso felice in vita mia, ti è bastato dire che è finita per dimenticare tutto”.

“Iole, ma che donna sei? È giusto sia per Maria che è anche tua amica e per Pietro. Siamo amici e non era giusto. Per una volta che faccio la cosa più giusta, lasciarmi provare. Vattene a casa, adesso, prima che ci veda qualcuno”.

Dietro, più in là, c'è Angela. Zitta, non ha ben capito cosa è successo.

Sente Nunzia che urla “Angiiii! Angiii! Dai non fare così, se vieni domani ti giuro che ti regalo uno dei miei giornaletti”.

Ma Angela è troppo scossa per quello che è successo e non torna.

Nunzia scuote la testa e dice tra sé “È proprio grave, stavolta”.

Maria, il giorno dopo, è dai fornitori giù ad Olginate. È stanca e arrabbiata, fatica solo lei, in più certe volte il marito la tratta come una pezza da piedi.

Decide, sul momento, che dopo che avrà finito le faccende si fermerà a prendere qualcosa in quel negozio che le piace tanto.

Davanti alla vetrina, però, ha una brutta sorpresa. Invece dello splendido vestito ci sono degli strambi pantaloni per donna.

“Allucinante” pensa a voce alta.

“Non così tanto”, le risponde una donna affascinante che si è affiancata a lei per guardare la vetrina.

Si presentano, lei è Carla Riva, lavora in uno studio legale ed è una delle prime femministe italiane.

Maria rimane affascinata da quella donna, e ascoltando i suoi discorsi pensa come abbia fatto a non considerare così le vicende prima.

Parlano un po' e alla fine Carla le regala uno dei suoi libri femministi. Maria sa leggere poco, ma non glielo dice, si vergogna. Sarà un modo per allenarsi.

Torna a casa rigenerata e speranzosa, le è anche passato il malumore.

Nunzia, invece, come da promesse, organizza una riunione in chiesa, convincendo Don Alberto a incontrarsi lì perché "fa più fresco". Elda, che ha accompagnato l'amica, è rossa per l'imbarazzo di fronte alla richiesta, Don Alberto se ne accorge e sorride. Le chiede come stanno andando le cose a casa. Elda si sfoga, dice che per ora sono ancora in crisi, a breve dovrebbero scendere a Milano per vendere il raccolto, ma si fa sempre fatica.

I due iniziano a parlare e Nunzia ne viene tagliata fuori. Aspetta annoiata seduta finché la gente non prende posto in chiesa. All'arrivo di Vallo, si inizia.

Ringrazia tutti per essere venuti, ha bisogno di chiarire alcune cose. "Forse sono stato un po' precipitoso, siamo partiti con il piede sbagliato." Si presenta, poi si mette a cialtrare di come migliorerà Consonno, della strada che finalmente farà lui in persona, con le sue ruspe. Per l'affitto non ci saranno problemi. Garantirà posto a tutti. Ci sarà solo da rimodernare un po' il tutto.

Ernesto continua a fare domande, sospettoso, ci sono troppe cose non dette. Nunzia gli tira una gomitata.

"Smettila di indispettirlo!" L'unica cosa che vuole, è la restituzione della sua valigia, dato che dentro ci sono anche i soldi per garantire ai cittadini le loro nuove abitazioni.

Pietro, un po' ubriaco, si mette a urlare che questo è un imbroglio: "Chi l'ha mai vista questa valigia! È ridicolo! Magari non esiste neanche!". Tutti gli vanno dietro. Iole è imbarazzata, fin quando Antonio lo prende e lo riporta a casa. La riunione scoppia ancora in un finimondo. Fulvio è l'unico che rimane in silenzio.

Vallo è di nuovo scocciato. Con loro non si riesce mai a parlare, comunica in ogni caso che la settimana ventura inizieranno i lavori per la nuova strada. Tanto Consonno è sua, se lo dice a loro è solo per cortesia.

Elda e Nunzia escono dalla riunione. Lei si mette a confabulare, dicendo che adesso dovrà prendere delle lezioni di canto serie, da qualcuno giù in paese. Elda è un po' rasserenata per la questione affitto. Don Alberto si avvicina e chiede che ne pensa del tutto. A lei sembra uno a posto, ragionevole. Mentre lo accompagna nella canonica, lui si sbottona.

"Attenta a parlare, quello è molto sveglio".

"Perché dici così?"

"Non lo so, rimanga tra noi, non mi ha fatto una bella impressione. Poi non riesco a capire come abbia fatto a ottenere subito i permessi per la strada nuova. C'è qualcosa sotto. O ha promesso qualcosa..."

"Mmh".

Don Alberto fa una pausa.

“Fa uno strano effetto. Per la prima volta un prete che si confessa con una fedele.”

Elda si imbarazza, diventa rossa. Don Alberto si morde la lingua, come gli è uscita una frase del genere? Mette via tunica e tutto velocemente e chiude a chiave l'armadio. Poi si gira.

“Non ti preoccupare. Parlerò io personalmente a Vallo in persona della vostra situazione. Non permetterò che a dei miei fedeli possa succedere qualcosa di grave”.

Durante la settimana girano voci tra i compaesani. Ambrogia continua a dire che Mario Vallo è l'Anticristo fatto persona, così le nipoti impaurite lo hanno riferito anche alle amiche, ed il Conte si trova a passeggiare in un paese dove i bambini urlano e scappano al suo passaggio.

La settimana dopo però arriva in men che non si dica.

Lunedì. Il primo cantiere. Sono tutti sporti dallo spiazzo sopra la collina, di lato alla piazza, per vedere le ruspe che stanno spianando la strada. L'ingegnere e il geometra, con il conte, stanno parlando; “Almeno 5 metri eh, e mi raccomando la pendenza...”

Nunzia saluta il Conte dall'alto. Lui si gira, stupito, e le fa l'occhiolino. Ernesto alza gli occhi al cielo, Caterina si avvicina e le chiede come ha fatto a essere amica del conte.

“Sai tra anime affini, chi ha grandi progetti finisce per fare grandi cose...”

“O grandi stronzate.”

“Tu non sai sognare Ernesto, e mi dispiace per te. Sei sempre così disfattista, hai un'aurea troppo negativa, stai lontano da me.”

“E chi te lo dice, il tuo oroscopo?”

Nel frattempo, Rosa e Fulvio sono vicini, mano nella mano. Ad un certo punto Fulvio le sussurra colmo di gioia: “Amore mio, siamo ricchi, per una volta”. Rosa non pensa di aver capito...Lui continua a spiegare. Antonio, che ha sentito l'incipit, si avvicina per origliare.

Maria e Iole stanno guardando i lavori. Maria chiama le loro madri: “Venite a vedere!” Ambrogia fa le spallucce, dice che sta bene dove sta. Antonio rimbrotta la moglie, le intima di andare nel negozio.

“Ma voglio vedere, Antonio, e poi comunque sono tutti qui!”

“Cosa mi hai fatto aprire il negozio a fare, se non lo vuoi tenere d'occhio?”. Maria ci rimane male, poi Rosa la rincuora: “Maria, vengo io con te, tanto devo fermarmi a prendere il pane”. Maria le sorride e si incamminano assieme verso il negozio.

Don Alberto intanto si intrufola nella casa di Vallo. Guarda le carte sulla scrivania e sbianca; sulla cartina di Consonno c'è disegnato un progetto di una specie di città dei divertimenti. La chiesa sembra non esserci più. Non può finire in mezzo alla strada. Quello è il suo paese, la sua gente. Si calma: non può neanche buttare giù la sua chiesa e la canonica, sono proprietà della Chiesa, non sua. Certo però che un piano del genere gli rovinerebbe la vita.

Mentre rimugina su tali fatti, molti dei compaesani sono ancora a vedere i lavori: mentre Pietro scende per avvicinarsi agli ingegneri ed informarsi sul progetto con il figlio Ernesto, Iole si mette casualmente vicino ad Antonio, lì con le figlie, e fa scorrere la mano lungo il corrimano. Antonio è infastidito e si gira verso le figlie commentando i lavori. Iole è triste e delusa.

Fulvio torna a lavorare, ed Elda lo segue.

Due mesi dopo, si vede Ernesto tornare contento dalla strada nuova, con i libri sottobraccio. Ha un nuovo lavoro di cui essere fiero: l'ultima ruota del carro nella redazione del giornale del paese.

Si accorge che quella mattina due case sono state distrutte dalle ruspe, che ora sono nel pieno delle strade abitate del paese. Gli abitanti si stanno spostando con le poche cose che hanno verso il fabbricato che hanno costruito in fondo al borgo, vicino al bosco.

Nessuno capisce che sta succedendo, finché Vallo annuncia finalmente il suo progetto, con il caschetto in testa. L'unica che non è particolarmente stupita è Nunzia. Cos'è sta idea di "Las Vegas della Brianza"? Perché non ci ha informato prima? È un gran casino. Cosa ne sarà degli abitanti di Consonno? Vallo promette che troverà per tutti lavoro, e che ci sarà una sistemazione temporanea mentre lui rinnova il paese. Nunzia lo ascolta e lo asseconda.

"Nunzia te ne vuoi stare zitta ogni tanto?" È Ernesto che urla. C'è chi si chiede se si avrà un diritto al rimborso, o indennizzo, come si chiama...

Purtroppo no, le case sono sue. Ci sarà un modo invece, non è giusto! Il caos impervia per le vie. Elda chiede a sua madre dove sia Fulvio.

Fulvio intanto sta cercando tra le macerie di casa sua come un disperato. Ha le mani graffiate, e quando cerca di sollevare il punto dove crede ci sia la valigetta non c'è più niente. Torna dalla moglie in silenzio, tra tutti che stanno urlando. Ha un'espressione disperata. Alla moglie cade una lacrima. Come faranno ora?

Nunzia si guarda attonita, sono tutti fuori di sé. La sera, va a bussare a casa del conte Vallo. Deve accomodare la situazione. Si sente la voce di Vallo che urla "Ancora! Digli che gli daremo dove stare, meglio di prima!". Quando aprono la porta Nunzia si trova davanti, invece di Vallo, un bellissimo ragazzo, riccio biondo e ben messo. "Piacere, sono Federico. Lei deve essere Nunzia, la ragazza squisita di cui mi io padre è rimasto stregato". Ma quella stregata è Nunzia.

Screenplay

1. INT.RISTORANTE - NOTTE

Mario Vallo è seduto ad un tavolo rotondo in un ristorante dall'aria costosa. È con altri uomini, tutti vestiti elegantemente. Conversano e ridono mentre sorseggiano vino e aspettano le portate.

UOMO 1

A proposito, Commendatore, mi han riferito che due miei amici sono intenzionati a vendere il loro borgo. La cosa può interessarla?

MARIO VALLO

(ride)

Un paese addirittura? E che dovrei farmene?

UOMO 1

Un imprenditore come lei sa sempre che farne. L'idea era curiosa e la sua nomea mi ha portato a chiedermi chissà che ne farebbe il Gran Conte Vallo...

Un cameriere si china a versare del vino nei bicchieri mentre Mario Vallo risponde lusingato.

MARIO VALLO

Ah beh, certamente, certamente, è da valutare. Le dirò, se non fossi impegnato con... Dov'è questo paese?

UOMO 2

Ah è un gioiellino. In Lombardia, frazione di Olginate. Vista lago, verde ovunque. Ci abitano quattro contadinotti, ma è gente tranquilla.

2. EST.USCIO DEL NEGOZIO DI ALIMENTARI - GIORNO

Nunzia esce dal negozio con una fetta di prosciutto tagliata grossolanamente. Lo sventola verso il cagnolino in lontananza. Quando il cagnolino si gira verso di lei, lei gli sorride a trentadue denti e con un gesto plateale appoggia la fetta di prosciutto per terra, vicino a lei. Mentre è intenta a chiamare il cagnolino a carponi, si avvicina Ernesto a sua insaputa.

(CONTINUED)

ERNESTO  
 Che stai facendo? Fai venire i topi  
 in paese così!

NUNZIA  
 (seccata)  
 SSSHHH! E non urlare!

Ernesto guarda nella stessa direzione di Nunzia e vede il gruppetto di uomini con il cagnolino che punta verso il prosciutto.

ERNESTO  
 Ah, ecco! Che zabettona. Povera  
 Nunzietta, sempre chiusa dentro sto  
 negozio, come fa a sapere i fatti  
 di tutti così? C'è da ammettere che  
 ti dai un gran da fare. Chissà se  
 tuo papà sa che regali pezzi di  
 prosciutto ai cani.

NUNZIA  
 (richiamando l'attenzione del  
 cagnolino a gesti)  
 Fammi il favore, vai ad aprire i  
 tuoi libroni sotto qualche bella  
 pianta e restaci finchè non ti  
 cadono un po' di castagne su quella  
 testa vuota che ti ritrovi.

ERNESTO  
 Io capisco che vi dovete abituare,  
 che le castagne voi siciliani le  
 vedete col binocolo, ma ti avviso  
 che siamo ancora a luglio...

NUNZIA  
 Ancora con sta storia sud e mica  
 sud!

Ernesto sta per controbattere quando il cagnolino, con uno scatto, corre verso il prosciutto. Gli uomini si girano verso la direzione dove il cane è fuggito e MARIO VALLO, vestito di lino, lo segue camminando. Nunzia sorride e inizia ad accarezzare il cagnolino. Ernesto scuote la testa.

ERNESTO  
 Sei incredibile!

NUNZIA  
 (notando che Mario Vallo è  
 ormai prossimo)  
 E stai un po' zitto... Buongiorno!  
 È suo questo bel cagnolino?

(CONTINUED)

MARIO VALLO

Sì, è MIA. Sharazar, dai vieni.

Mario Vallo richiama il cane tirandosi una pacca sulla coscia. Il cane tentenna.

ERNESTO

Bello, come la principessa delle  
Mille e una Notte.

MARIO VALLO

(stupito)

Ah, la conosce?

ERNESTO

(seccato)

Sì. Non dovrei? Piacere comunque,  
Ernesto.

MARIO VALLO

Piacere, Mario Vallo. Sono il nuovo  
proprietario di Consonno.

NUNZIA

Che piaceree! Nunzia Mangano

Nunzia fa per stringere la mano a Vallo, quando Ernesto interrompe subito i convenevoli e si frappone tra i due.

ERNESTO

Beh, allora c'è da esporre subito  
il problema. La strada che porta a  
Olginate è sbarrata, urge subito il  
collegamento sa...

NUNZIA

Non seccare subito il Conte,  
Ernesto...

MARIO VALLO

È la prima cosa sulla lista delle  
cose da fare. Non si preoccupi.  
Arrivederci.

Mario Vallo alza il cappello in gesto di saluto e se ne va, seguito dal cagnolino. Nunzia si rialza in piedi, si mette le mani sui fianchi e lo guarda andare via.

NUNZIA

Che intenderà con "cose da fare"?

ERNESTO

Bella domanda...Comunque se pensa  
che solo perchè siamo di qui non  
abbiamo il diritto di leggere  
libri...

Nunzia alza gli occhi al cielo. Arriva Maria, carica di buste. Nunzia, non appena la vede arriva, fa un sospiro melodrammatico

NUNZIA

Ah! Sei arrivata, finalmente! Me ne  
vado da Elda, eh, ciao!

## 3. INT.CHIESA SAN MAURIZIO - GIORNO

Don Alberto entra in chiesa dalla canonica. Dietro di lui c'è un chierichetto. Sale sull'ambone. Di fronte a sè, la platea è zitta, tutti lo fissano con occhi curiosi. Li guarda, si schiarisce la voce ed inizia a cantare IL SIGNORE È LA MIA SALVEZZA. Si uniscono tutti al canto. La voce di Nunzia, seduta vicino ad Ambrogia che porta gli occhiali da sole, sovrasta le altre e stona.

STACCO INTERNO

DON ALBERTO

...Andate in pace.

Nessuno si alza. Sono ancora tutti immobili con lo sguardo fisso su Don Alberto.

DON ALBERTO

Immagino siate tutti incuriositi da  
quello che sta succedendo a  
Consonno.

Non c'è nessuna reazione. Non vola una mosca, sono tutti attenti e muti. Don Alberto sospira.

DON ALBERTO

Forse no, allora. Vi ricordo che le  
confessioni come al solito sono di  
sabato, e dato che vi conosco  
tutti, non barate e non fate la  
comunione se poi non vi confessate,  
chiaro?

MARIA

Mi scusi, Don Alberto. Ci  
domandavamo se sa qualcosa di più  
delle voci che girano in paese...

(CONTINUED)

DON ALBERTO

Non molto in più di voi, a dir la verità. So che il Signor Conte Mario Vallo ha comprato il paese dai vecchi proprietari e ha intenzione di riqualificarlo, così ha detto...

ERNESTO

(ad alta voce)

Vuol dire che farà la strada?

ROSA

(rivolgendosi al prete)

Degli affitti ha detto qualcosa?

PIETRO

(con voce ancora più alta)

E i campi? Li tassa?

Iniziano a piovere domande, si alza un VOCIARE, seguito da un SUONO DI PORTONE CHE SBATTE. Tutti si girano in direzione del rumore, viene dalla porta d'ingresso della Chiesa. Lì, in piedi, livido in volto, c'è Mario Vallo, in un completo di lino verde ed il cappello ancora in testa.

MARIO VALLO

SAPEVO DI TROVARVI TUTTI QUI!  
VERGOGNATEVI! POI TUTTI A MESSA,  
SENZA VERGOGNA! SIETE UN POPOLO DI  
LADRI!

DON ALBERTO

(offeso)

Ma come si permette?

MARIO VALLO

Caro pretuncolo, io avevo una valigetta con dentro un po' di denaro per approntare subito la strada che questi signori qua chiedono da mesi. Non solo nel giro di un giorno è sparita, ma sono spariti anche i miei occhiali da sole! Vergogna! Poi non lamentatevi se la strada non ve la faccio! VOI SIETA LA CAUSA DEL VOSTRO MALE! Mi aspetto di riavere quanto mio entro stasera. E CONFESSATEVI TUTTI!

Nunzia guarda la nonna girata verso Mario Vallo con un'espressione impassibile. Le sfila velocemente gli occhiali da sole e se li mette in tasca. Nunzia lancia

(CONTINUED)

un'occhiataccia ad Ernesto, che ride sotto i baffi. Mario Vallo esce dalla chiesa, SBATTENDO di nuovo la porta. Un RUMORE DI VOCI ASSORDANTE riempie l'atmosfera.